

IN
PRIMO
PIANO

◆ «Il nemico maggiore è l'allarmismo. Con gli slogan si rischia solo di creare il panico tra i cittadini. Dobbiamo produrre azioni invece di creare sfiducia»

Il ministro dell'Interno dice no al sindaco-sceriffo

Rosa Russo Jervolino: «Albertini va da Rudolph Giuliani? E io sono venuta a chiedere consiglio a Reggio Emilia»

GABRIELE FRANZINI

REGGIO EMILIA «Albertini andrà a New York da Giuliani? E io sono venuta a Reggio per chiedere consiglio alla Spaggiari. Ognuno ha il proprio modello». Il ministro Rosa Russo Jervolino, «sistema» così il primo cittadino di Milano e Antonella Spaggiari, popolarissimo sindaco Ds di Reggio Emilia, gongola. Non capita tutti i giorni di essere indicati come un modello di buona gestione dei problemi di ordine pubblico da un ministro dell'Interno, tanto più in contrapposizione con il sindaco di una metropoli come New York. Ma Rosa Russo Jervolino, mentre passeggia per il centro della città emiliana tra qualche applauso e molta curiosità, non si lascia sfuggire l'occasione per bacchettare il sindaco di Milano: «Ognuno va a chiedere consiglio alle persone delle quali si fida. Anche Albertini è liberissimo di farlo». Quanto a lei, è chiaro

che preferisce la Spaggiari, che ha detto e ripetuto più volte che non vuole rubare il mestiere a Polizia e Carabinieri e che ipotizzare sindaco-sceriffo è «patetico».

Ma anche qui nel cuore dell'Emilia rossa, dove il tasso di disoccupazione viaggia rasoterra e il conto dei morti ammazzati è decisamente meno impegnativo che a Milano, la musica è cambiata. E non è solo l'indagine della Lega delle autonomie locali a dimostrarlo. Un paio di mesi fa, un muratore calabrese è stato freddato da un killer. Quattro giorni dopo, una bomba a mano ha infilato la finestra di un bar frequentato da immigrati meridionali: 14 feriti. Faida tra clan, hanno detto gli inquirenti. Ma dei colpevoli, nell'uno come nell'altro caso, per ora nessuna traccia. L'atmosfera, insomma, si sta facendo pesante. Lo testimonia anche la protesta dei negozianti del centro storico di Modena che come saluto al ministro in visita, hanno tenuto le «ser-

LA RICETTA DEL VIMINALE
La sicurezza è competenza dello Stato. I sindaci stiano nei comitati di ordine pubblico

rande abbassate per protestare contro l'emergenza criminalità. Ma proprio perché l'emergenza esiste che la Jervolino ha partecipato al vertice sulla sicurezza tenutosi alla Prefettura di Reggio e per ascoltare, nella sala del Consiglio comunale, le preoccupazioni dei sindaci della provincia.

Ma se l'isola felice si scopre sempre più insicura, la ricetta Giuliani che piace tanto ad Albertini non entra nel menù della Jervolino. «Noi dobbiamo ragionare all'interno delle scelte costituzionali e dell'ordinamento giuridico del nostro paese - ha chiarito il ministro -. La presenza dei sindaci nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica è la strada

che fa salve le diverse competenze: il problema della sicurezza resta di competenza dello Stato, però sono valorizzate al massimo le esperienze e le conoscenze del territorio che hanno i sindaci».

Il nemico peggiore, secondo il ministro, è l'allarmismo: «Con gli slogan e le strumentalizzazioni si rischia solo di creare panico tra i cittadini. Quando leggo alcune dichiarazioni fatte ad esempio nella mia Campania dove si sottolinea che le forze dell'ordine lavorano poco, che spendono la maggior parte del loro tempo nel contrastarsi tra di loro, che non vi è nessuna collaborazione - e non è vero - tra amministrazioni locali e forze dello Stato, allora mi viene da dire che, se fossi un capo camorra, sarei profondamente incoraggiato». Non è stato così, ieri, a Reggio. E «dobbiamo collaborare per produrre azioni, invece di creare sfiducia nei cittadini», ha dichiarato la Jervolino ringraziando gli amministratori emiliani.

LA MAPPA DELLA MALAVITA

Graduatoria per le sette fenomenologie criminali

Microcriminalità (scippo, borseggio, furti su auto, rapine occasionali)	Furti programmati (furti di autoveicoli, furti in appartamenti, furti in negozi, furti di opere d'arte)
Le prime ... e le ultime SONDRIO MILANO ISERNIA ROMA AVELLINO TREVISO	Le prime ... e le ultime ISERNIA BRINDISI POTENZA ROMA L'AQUILA MILANO
Reati con offerta di merci o prestazioni illegali (contrabbando, traffico di stupefacenti, prostituzione)	
Le prime ... e le ultime VERCELLI TORINO BIELLA LA SPEZIA ENNA BARI	
Criminalità generica (truffa, assegni a vuoto, usura propria e impropria)	
Le prime ... e le ultime TRAPANI PRATO CROTONE RAVENNA RAGUSA MILANO	
Criminalità violenta (violenze carnali, omicidi senza scopo di depreazione della vittima, lesioni personali, tentato omicidio)	E con depreazione (omicidio a scopo di rapina, attentati dinamitardi, estorsioni, sequestri di persone e rapine gravi)
Le prime ... e le ultime ISERNIA TRIESTE PARMA POTENZA BENEVENTO GORIZIA	Le prime ... e le ultime BELLUNO CALTANISSETTA PIACENZA NUORO VERCELLI REGGIO CALABRIA
CRIMINALITÀ MAFIOSA (omicidio tra rivali, persone denunciate per associazione di tipo mafioso)	
Le prime Alessandria, Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Belluno, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Campobasso, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze	
... e le ultime Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Reggio Calabria, Catanzaro, Ragusa	

Fonte: Lega delle autonomie locali P&G Infograph

E a New York è polemica sui «dum dum»

NEW YORK Il sindaco di Milano Albertini incontra oggi quello che ha definito in passato il suo «modello», il sindaco di New York Rudolph Giuliani. Ma in questi giorni il «duro» Rudy è nel ciclone delle polemiche, proprio per alcuni eccessi della filosofia «degge e ordine» che lo ha reso celebre in Usa e in Italia. A New York non si è ancora placata l'ira dei neri per la brutale uccisione di Amadou Diallo, l'immigrato dalla Guinea crivellato di colpi nel portone di casa da quattro poliziotti bianchi, solo per scoprire poi che era disarmato e non c'entrava nulla con il reato su cui stavano investigando.

E a pochi giorni dalla morte di Diallo, la polizia di New York ha avuto ordine dallo stesso Giuliani di usare le pallottole dum dum, che si espandono nel corpo di un ferito provocando lacerazioni interne. La polizia di New York ne aveva acquistato una scorta diversi mesi fa ma era scoppiata una polemica e l'uso era stato rinviato. «La pallottola dum dum - ha detto un poliziotto favorevole all'uso - abbatte subito chi è colpito. Nei conflitti a fuoco verrà sparato un numero minore di colpi. E poi sarà ridotto il rischio di colpire per caso qualche passante, anche perché questo tipo di pallottole difficilmente rimbalza». La spiegazione però non ha convinto tutti. «La polizia - ha detto Norman Siegel, direttore dell'Associazione americana per la libertà civile - ha preso una decisione stupida e al momento sbagliata. Le statistiche dicono che dove si usano le pallottole dum dum aumenta il numero dei morti».

Intanto, la notorietà di Giuliani in Italia continua a meravigliare i giornali newyorchesi: dopo il «New York Post», ieri il «Daily News» dedicava un articolo al successo di Rudy nella patria dei suoi antenati. «Grazie alle sue dure tecniche poliziesche - scrive il quotidiano -, Giuliani è diventato un eroe nel paese d'origine della sua famiglia, scosso da un'ondata senza precedenti di criminalità urbana, tra cui molti omicidi».

Brindisi la meno sicura, Siena «vittima» dei rom

Rapporto della Lega autonomie: lo sviluppo attira delinquenza comune

ROMA La peggiore non è più Bari, che aveva la «palma» nel '97, ma Brindisi, seguita da Reggio Calabria e - con grande stupore generale - una Bologna incredibilmente terza, mentre il crollo più vistoso è quello di Siena, diventata in un anno città a rischio: sono i dati più eclatanti dell'indagine sulla sicurezza pubblica curata da Maurizio Fiasco per la Lega delle autonomie locali e pubblicata ieri da «Il Sole 24 ore». Ci sono una serie di conferme, come la presenza della mafia soprattutto al sud, ma anche parecchie novità, come quelle di Bologna e Siena ma anche come quella di Gorizia, che risulta al primo posto per aumento di criminalità violenta senza depreazione, ovvero stupri, omicidi e lesioni personali. E da Gorizia protestano sindaco e questore: i casi di stupro, nel '98, sono stati due, mentre l'ultimo omicidio è avvenuto nell'ottobre '97.

Gli «indicatori» usati dalla ricerca sono sette. E sette le città «peggiori», ognuna nel suo ramo: Ragusa per la presenza di mafia, seguita da Reggio Calabria e Catanzaro; Reggio Calabria per criminalità violenta con depreazione (rapine, attentati, estorsioni, sequestri), seguita da Nuoro e Caltanissetta; Gorizia, appunto, per criminalità violenta senza scopo di depreazione, seguita da Potenza e Trieste; Milano per criminalità manipolatoria (truffe, usura, assegni a vuoto), seguita da Ravenna e Prato; Bari per contrabbando, droga e prostituzione, seguita da La Spezia e Torino; Milano è la peggiore anche nel campo dei furti in case e negozi e di auto e opere d'arte, seguita da Roma e Brindisi; infine, la microcriminalità predatoria vede in testa Treviso, seguita di nuovo da Roma e Milano.

I posti più tranquilli d'Italia, invece, sono Isernia, Vercelli e Biella. Ma nella classifica generale, oltre alla sorpresa di Bologna, c'è quella altrettanto inquietante che riguarda Siena. Se l'anno scorso la città e la sua provincia erano all'undicesimo posto per sicurezza, quest'anno sono crollate all'ottantunesimo. Ed i responsabili locali dell'ordine pubblico confermano, spiegando che Siena subisce gli assalti dei pendolari del furto e della rapina. Dice il vice pre-

LE CITTÀ PIÙ SICURE									
1998					1997				
	PROVINCIA	'98	'97	PROVINCIA	'98	'97	PROVINCIA	'98	'97
1	Isernia	1	27	Rovigo	34	53	Gorizia	52	79
2	Vercelli	18	28	Mantova	9	54	Pescara	20	80
3	Biella	48	29	Alessandria	42	55	La Spezia	6	81
4	Grosseto	4	30	L'Aquila	37	56	Modena	14	82
5	Belluno	38	31	Avellino	60	57	Lucca	68	83
6	Sondrio	2	32	Pavia	19	58	Benevento	33	84
7	Campobasso	29	33	Lecco	54	59	Terni	5	85
8	Taranto	75	34	Lodi	41	60	Asti	71	86
9	Piacenza	22	35	Perugia	12	61	Forlì-Cesena	10	87
10	Parma	26	36	Cuneo	24	62	Verona	56	88
11	Potenza	27	37	Vicenza	53	63	Padova	88	89
12	Teramo	21	38	Ascoli Piceno	59	64	Livorno	69	90
13	Verbania-Cusio-Ossola	17	39	Varese	77	65	Prato	63	91
14	Chieti	16	40	Matera	15	66	Ferrara	67	92
15	Viterbo	51	41	Ancona	31	67	Rimini	98	93
16	Rieti	28	42	Bolzano	8	68	Venezia	70	94
17	Arezzo	13	43	Massa Carrara	79	69	Enna	36	95
18	Cremona	39	44	Bergamo	81	70	Genova	92	96
19	Pordenone	7	45	Pistoia	30	71	Como	95	97
20	Pisa	66	46	Imperia	82	72	Pesaro e Urbino	47	98
21	Trento	25	47	Trieste	32	73	Firenze	87	99
22	Oristano	62	48	Reggio Emilia	3	74	Ravenna	83	100
23	Treviso	35	49	Udine	74	75	Cagliari	40	101
24	Novara	44	50	Trapani	73	76	Agrigento	46	102
25	Nuoro	45	51	Brescia	85	77	Crotone	61	103
26	Macerata	49	52	Aosta	57	78	Torino	99	103

fetto Luigi Viana: «Il fenomeno riguarda soprattutto le zone con una maggiore presenza industriale e dunque più ricchezza, in grado di attrarre malviventi dall'estero». E aggiunge che il questore, Pierfrancesco Galante: «I principali responsabili dei reati contro il patrimonio non sono gli immigrati, ma i nomadi: il territorio di Siena è circondato da campi rom importanti, come quelli di Firenze, Prato e Perugia. E non è casuale che la nostra provincia sia oggetto di attenzione da parte della microcriminalità in trasferta. Il problema è che, quasi sempre, a commettere questo genere di reati sono minori o donne in gravidanza, soggetti che non possono essere arrestati».

CAMBIA L'ANALISI
Delitti «esterni» per inseguire lo sviluppo Il meridione recupera sicurezza

Più in generale, Maurizio Fiasco sintetizza così i risultati del '98: i reati ad alto rendimento contro la proprietà si fanno più visibili dove più c'è ripresa economica, con prevalenza nel centro-nord; si cronizzano quelli a bassa remuneratività nelle aree di declino industriale e si attenuano entrambi nelle regioni meridionali, ad eccezione di Catania, Bari e hinterland napoletano. Quanto alla criminalità violenta per depreazione, resta in testa il sud, anche se sono presenti Lombardia, Piemonte e Emilia. Il sud, comunque, secondo Fiasco mostra «nel complesso, un certo recupero di sicurezza pubblica». I dati di crescita e calo dei fenomeni criminali indicano insomma per Fiasco la necessità di nuove interpretazioni: «Non il ritardo nello sviluppo - dice lo studioso - ma al contrario la performance di reddito procipite funge da fattore costitutivo di nuovi «buoni operativi» del delitto». E con un «nomadismo» criminale in aumento, per Fiasco, è la criminalità comune, fenomeno «oscurato dall'emergenza mafiosa». G.V.

IL CASO

Bologna non è più l'«isola felice»

DALLA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA Bologna peggio di Palermo e Catanzaro, «maglia nera» d'Italia sul fronte della criminalità dopo soltanto Brindisi e Reggio Calabria. Reggio Emilia crollata a metà classifica (48esima) dall'indivisibile terzo posto dello scorso anno, Modena scivolata dalla postazione numero 14 alla 56, l'accoppiata Forlì-Cesena dalla 10 alla 61. Cosa sta succedendo alle città dell'Emilia Romagna, possibile che siano passate di colpo dall'essere «isole felici» a regno della malavita? Secondo la ricerca condotta da Maurizio Fiasco per la Lega delle autonomie locali, le cose starebbero proprio così.

A fronte di Parma e Piacenza, che salgono addirittura nelle «top ten», di Ravenna, Ferrara e Rimini, che comunque migliorano, Modena e Reggio Emilia perdono il loro status di città modello. «Assistiamo a un'escalation delle rapine e dei furti in appartamento - ha detto ieri il sindaco di Reggio, Antonella Spaggiari, durante la visita del ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino -. Ciò influisce sullo stato d'animo di insicurezza dei cittadini, e come amministratori dobbiamo farcene carico». Maggiori interventi e più poteri, questo chiedono le cittadine dell'Emilia al ministro, che è stata accolta dalle saracinesche dei negozi abbassate a metà, segno del malessere dei commercianti.

Quanto a Bologna, scende di ben 23 posizioni nella graduatoria e si colloca addirittura tra le città più invivibili d'Italia. Pane per i denti del Polo, che sotto le Due Torri sta impostando tutta la campagna elettorale sui temi dell'aumento della criminalità, legandola ai problemi indotti dall'immigrazione, clandestina e non, e gettando tutta la colpa sui «buonismi» della giunta e sugli errori del modello emiliano. Purtroppo non è possibile avere l'intera ricerca, ancora in fase di elaborazione. Si riuscirebbe a capire come

possa Bologna avere un «voto» così basso pur non comprendendo mai tra le città peggiori nelle singole voci che compongono la media. E anche quanto abbiano pesato gli altri due elementi che gli studiosi hanno combinato insieme all'andamento della criminalità: efficacia delle azioni di contrasto da parte delle forze dell'ordine ed efficienza della giustizia.

Ad ogni buon conto, che lungo la via Emilia la criminalità sia in aumento è un dato di fatto. La



gente ne fa esperienza tutti i giorni, e appena la corsa settimanale istituito autorevole come il Cattaneo, a firma del sociologo Marzio Barbagli, spiegava che mentre nelle altre grandi città d'Italia i crimini negli ultimi anni sono diminuiti, a Bologna continuano a crescere rapine, truffe, borseggi e tentati omicidi, erodendo progressivamente il vantaggio che si era a lungo mantenuto. Come mai? È qui che l'analisi si blocca. Se la causa fosse solo l'immigrazione, l'escalation di reati dovrebbe riguardare anche Milano e Torino. La ricerca azzarda un'ipotesi: i successi ottenuti al Sud dalle forze dell'ordine oltre a migliorare il clima in quelle zone hanno indotto la malavita a

trasferirsi al Nord, in particolare nelle zone più ricche.

«Non do più di tanto credito alle graduatorie, specialmente se non so su che criteri si basano - commenta tranquillo il sindaco Walter Vitali -. La mia esperienza mi dice però che non ci sono ragioni per ritenere che la situazione sia peggiore di quella di altri grandi centri urbani, che devono combattere una criminalità organizzata che qui non esiste. Ciò non toglie che quello della sicurezza sia

diventato negli ultimi anni un problema rilevante». «Bologna peggio di Palermo? Ma non scherziamo - concorda il procuratore capo Ennio Fortuna -. È vero che il degrado è in aumento, ma la città non è né invivibile né pericolosa. Queste ricerche, pur serissime, si basano su presupposti sbagliati: se si ragiona sulle denunce, è chiaro che una città civile come Bologna, dove tutti i reati vengono segnalati, parte svantaggiata. Quanto agli immigrati, lungi da me dire che sono tutti delinquenti, ma non

posso nascondere che per quanto riguarda lo spaccio di droga e lo sfruttamento della prostituzione la maggior parte delle denunce riguarda stranieri». «Se il tentato furto e l'omicidio vengono messi sullo stesso piano possono uscire dati fuorvianti - fa eco Massimo Pavolini, coordinatore del progetto Città sicure dell'Emilia Romagna -. In realtà, Bologna e l'intera regione hanno ancora indici di delittuosità inferiori rispetto a quelle delle altre città medio-grandi, ma purtroppo il vantaggio si va riducendo. Una risposta convincente sul perché non sappiamo darcela, e il clima politico è tale che temi come questo si prestano a molte strumentalizzazioni».

